

IL RACCONTO

Gli spari addosso e la morte che incombe
Carne da cannone sotto gli occhi del mondo

Mariano a pag.17

IL MERCATO DEL VINO

Il caldo "spinge" e anticipa la vendemmia
Le aziende: «Si parte, ma quanti problemi»

Cesari alle pagg.6 e 7



Buono e cattivo: turismo a due facce La Puglia sotto esame, ora la svolta

Attrattiva, anche per gli investitori. Ma restano i lati oscuri: servizi, prezzi, abusivismo

Verso il voto

Il Pd allarga
ma ancora spine
tra nodo Emiliano
e ira dei territori



Il Pd ha raggiunto a livello nazionale l'accordo con Verdi e SI, ai quali andrà il 20% dei collegi. Ma dopo l'intesa con Azione, si restringono gli spazi da destinare ai civici di Emiliano: l'accordo, in questo caso, si allontana e il governatore spera di tutelare almeno Stefanazzi. Intanto il Pd di Brindisi scrive a Letta: «La nostra provincia ancora ignorata dalle proposte per le liste pugliesi». **Bucci a pag.5**

La Procura

L'inchiesta
su Sanitaservice:
internalizzazioni
sotto la lente

A pag.12

Tra luci e ombre: il turismo pugliese cresce nei servizi, ma lievitano anche i prezzi, che in alcuni casi superano persino gli Stati Uniti d'America. Le spiagge bellissime, il mare più pulito d'Italia e la calata dei vip, che spesso investono in masserie e ville, richiamano tanti stranieri, ma resta il nodo della movida selvaggia in alcune aree e di una speculazione economica fin troppo forte. Maizza: «Il salto di qualità facendo rete».

Andriani e De Bernart alle pagg.2 e 3

Tricase porto e Marina di Andrano



L'incendio lambisce
spiagge e abitazioni:
bagnanti e turisti in fuga

Greco e Martucci a pag.13

Il racconto dalla centrale operativa: il 70% degli interventi ha una sola "matrice"



Una notte al 118: giovani e alcol, telefoni in tilt

Una notte, quella tra venerdì e sabato, nella sala operativa del 118. Dieci lunghe ore, tra le 21 e le 7, in cui sono giunte agli operatori 500 chiamate di soccorso che si sono tramutate in 116 interventi. Tra le 2 e le 5 il 70% delle richieste ha riguardato giovani che avevano fatto abuso di alcool e di droghe. E tra gli operatori sanitari è già allarme per i prossimi eventi estivi, da San Lorenzo alla Ila Taranta, che dovranno essere affrontati con una carenza di personale cronica. **Tafuro alle pagg. 8 e 9**

Il responsabile del servizio

«In allarme per i giorni più duri
Ma c'è carenza di personale»

A pag.9

Punto di vista
IL PENSIERO
"CALCOLANTE"
VA INTEGRATO
COL MERIDIANO

+ Vito ANGIULI

Può sembrare una ovvietà, ma è opportuno ribadire che il progresso tecnologico, il linguaggio informatico, l'intelligenza artificiale, fattori dominanti nella società contemporanea, sono di grande utilità, ma non bastano all'uomo per trovare il senso della vita. Oggi si fa un uso dell'algorithm nei più svariati campi. Tra l'altro, si utilizza in ambito sanitario per «aiutare le autorità locali a sviluppare strategie decisionali per contenere gli effetti della pandemia».

Continua a pag.27

Riflessioni
LA SUBLIME
UTILITÀ
DELLE COSE
"INUTILI"

Antonio ERRICO

Mentre sto leggendo qualcosa, così, tanto per leggere qualcosa, incontro una pagina in cui la filosofa ungherese Agnes Heller dice che se qualcuno dovesse chiederle, come filosofa, che cosa si dovrebbe imparare al liceo, risponderebbe: prima di tutto, solo cose "inutili", greco antico, latino, matematica pura e filosofia. Tutto quello che è inutile nella vita. Il bello è che così, all'età di diciotto anni, si ha un bagaglio di sapere inutile con cui si può fare tutto.

Continua a pag.27



Dubbi e corsa ai ripari dopo lo scivolone in coppa
Lecce, è sos difesa: arriva Çetin
Ai raggi x: cosa va e cosa manca

Sabato c'è l'Inter

Countdown
per la prima
di campionato
ma lo stadio
è senza bar

Bottazzo a pag.11



De Giorgi a pag.23

DYNAMICA



Taviano (LE) Via Sant'Antonio da Padova, 24
0833 605745 centromedicodynamica.it

DALLA PRIMA PAGINA

La sublime utilità delle cose...

Mentre col sapere utile si possono fare solo piccole cose. Questo pensiero della Heller mi riporta alla memoria un libro di Nuccio Ordine che s'intitola "L'utilità dell'inutile", nel quale si dimostra con documentate argomentazioni che non è affatto vero, neanche in tempo di crisi, che l'utilità è determinata solo dalla produzione di un profitto ma che esistono saperi cosiddetti inutili che si rivelano di straordinaria utilità. Forse si potrebbe anche considerare che l'utile consista non tanto in quello che produce avere ma in quello che consente una realizzazione dell'essere. Avere o essere, si chiedeva Erich Fromm. La risposta potrebbe essere questa: "Un 'Avere' deve possedere un fiore, lo coglie, lo fa suo. Un 'Essere' ne contempla la bellezza, godendo di questo, percependolo per immaginare altri orizzonti".

Ecco. La bellezza. Probabilmente il nucleo della questione è tutto qui: nel senso della bellezza.

Certo, poi ciascuno di noi ha la possibilità di scegliere tra avere o essere, tra la presunta utilità del brutto o dell'indifferente e la presunta inutilità del bello o dell'appassionante.

Leggere un libro è assolutamente inutile, lo dicono in tanti. Non si è mai visto né sentito dire che la lettura di un libro porti un guadagno. Ma ci sono libri belli, a volte molto belli, che ti fanno essere diverso, migliore, da quello che sei. Se questo sia un guadagno oppure no, lo decide colui che lo legge.

Allora, fermo restando che sul tema della differenza tra conoscenze utili e conoscenze inutili - soprattutto nei processi, nei percorsi e nelle finalità della formazione - ciascuno ha le proprie idee e nessuna idea è da sottovalutare o da non tenere rispettosamente in conto, forse si potrebbe cercare una mediazione, forse si potrebbe trovare un equilibrio, armonizzare, ma con la condizione indispensabile di precisare il concetto di cose utili e inutili e di dimostrare che le cose inutili siano proprio tali. Poi sarebbe anche opportuno temperare il concetto di utile e inutile con quello di bellezza. Perché esiste una utile bellezza delle cose inutili. Anzi, forse, probabilmente, spesso sono proprio le cose inutili a possedere una bellezza. Le altre cose sono utili, pratiche, convenienti, redditizie, vantaggiose, ma molto spesso non sono belle. Mozart è inutile; è inutile Dan-

te; sono inutili Caravaggio, Virgilio, Omero. Ma sono belli. E' utile il frigorifero, la lavatrice, il ferro da stiro. Ma quasi mai sono belli. Ad un uomo, a una donna, a un bambino, serve l'utile non bello e serve il bello inutile. Servono diversamente, ma in uguale misura. Però talune volte si ha l'impressione che noi si preferisca l'utile e non si capisce per quale oscura ragione si tenda a considerare che quella inutile bellezza non ci possa dare qualcosa che abbia più valore dell'utilità. Talune volte non ci si sofferma a ragionare su qualcosa di elementare, che potrebbe essere, per esempio, il fatto che l'utile si consuma in fretta, spesso troppo in fretta. Lo strumento che era utile ieri, soltanto oggi non serve più, sostituito da qualcos'altro che risulta ancora più utile. Caravaggio, invece, era inutile ieri, è inutile oggi e lo sarà domani. Ma davanti ad una sua tela per secoli sono rimasti incantati uomini e donne di ogni cultura e di ogni età e se domani planeranno da queste parti gli extraterrestri, resteranno anche loro incantati, pur senza conoscere nulla di Caravaggio e del suo tempo e dei significati di quello che ha fatto. Non lo capiranno, ma si chiederanno com'è riuscito quel diavolo a combinare in quella maniera strabiliante le forme e i colori, come ha fatto a creare quella luce che è più vera della vera luce. Perché è una bellezza assoluta, senza tempo e, chissà, forse anche senza spazio.

Forse tra le necessità di una conoscenza delle cose utili, sarebbe necessario, dunque, anche considerare l'utilità della conoscenza della bellezza. Di quelle cose che sono fatte soltanto di parole o di forme di marmo o di colori o di note o di scene che scorrono su uno schermo, o di figure di danza. Di quelle cose che appartengono a un'arte, che provengono da una fantasia di creatura, dalla sua abilità, dalla sua tecnica, da quella che si chiama creatività e a volte genio, che hanno il loro motivo o il loro movente in un bagliore del pensiero, una pena del cuore, in una serenità, un travaglio, in un'inquietudine, un desiderio.

Forse non c'è una cosa che sia più inutile della poesia di Dino Campana. Ma se non si conosce la poesia di Dino Campana, si è inevitabilmente più poveri, o comunque meno ricchi. Solo per esempio.

Antonio Errico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Il pensiero "calcolante" va integrato...

Si applica anche allo studio delle lingue e scritture antiche come aiuto per la loro decifrazione. La sua validità si arresta di fronte al mistero della vita. Con uno slogan si potrebbe dire: l'algoritmo serve, ma non rende felici.

Volendo proporre quest'idea con una formula filosofica si dovrebbe dire che il "pensiero calcolante" (M. Heidegger) ha bisogno di essere integrato con il "pensiero meridiano" (A. Camus). Heidegger, a più riprese, ha individuato nel pensiero occidentale la tendenza al calcolo e alla riduzione di tutto il pensiero alla calcolabilità. Lo slogan "Denken als Rechnen", il "pensiero come calcolo" è visto come il principio ispiratore della civiltà contemporanea. A questo criterio, però, sfugge il senso profondo della realtà e la via per la felicità. Sappiamo calcolare, ma non sappiamo più dire cosa sia bellezza, verità, felicità.

Il "pensiero meridiano", dal canto suo, è la formula sintetica di una prospettiva che intende valorizzare la qualità intrinseche della cultura mediterranea. La sua formulazione deriva da un'intuizione di Albert Camus all'inizio degli anni cinquanta del secolo scorso. Nel capitolo conclusivo del suo saggio "L'uomo in rivolta", lo scrittore francese evidenzia la contrapposizione tra due distinte concezioni del mondo: una nord europea, basata sulla rimozione del rapporto con il sacro e con la natura, devota alla fredda tecnica e al nichilismo; l'altra sud europea, mediterranea, che in maniera opposta ricerca la misura, ovvero un incrocio armonico tra umano, divino e naturale. Il pensiero meridiano ritiene che tutto è regolato dal principio dove regna l'armonia, la proporzione, il limite e dove è reso possibile l'equilibrio e il giusto peso (métron) dei valori che guidano l'umanità. Gli ideali di giustizia e di libertà, infatti, sono realizzabili a condizione di perdere il loro carattere di assolutezza e ritrovare il senso del limite.

Questa visione è stata accolta e ampliata, intorno alla metà degli anni Novanta del secolo scorso, da alcuni intellettuali italiani (tra cui Franco Cassano, Mario Alcaro, Piero Bevilacqua, Franco Piperno). Essi hanno rivendicato l'autonomia culturale ed etica del Sud. Rifuggendo da processi di omologazione e di rincorsa della modernità, la mancata industrializzazione del Sud ha permesso di conservare intatti luoghi, culture, tradizioni che invece al Nord sono state spazzate via. In sintesi, afferma Franco Cassano, il pensiero meridiano «conserva il segreto della "misura", di quell'accordo tra uomo e natura che si raccoglie nei miti e negli dèi greci, nell'architettura della tragedia greca».

In questa prospettiva, occorre rimettere in gioco

due valori propri della cultura mediterranea: il mythos e il logos. Il mito era inteso come un racconto ordinatore della realtà, mosso dal bisogno di spiegare, superare e risolvere le contraddizioni presenti nella natura. Logos indicava l'attività dello spirito umano che consiste nel raccogliere, nel coordinare e nel combinare insieme le impressioni sensoriali e le attività tra cui rientrano anche il contare e il calcolare. In seguito, il termine assumerà il significato di parola, pensiero, ragione, legge di armonia, principio di razionalità universale e senso dinamico del divenire.

Al fondo, vi era l'idea che la ragione determina il mondo ed è la legge con cui il mondo si esprime; una ragione intesa come realtà autonoma e personale, ma non soggettiva, consapevole di non possedere una conoscenza definitiva, e per questo protesa sempre a conoscere in modo incessante. Il binomio mythos/logos rappresenta l'inscindibile correlazione tra storia e ragione, racconto e verità, narrazione e criterio di giudizio, secondo il principio della distinzione e della complementarietà. Il logos, infatti, non distrugge il mythos. Non nasce per combatterlo ed eliminarlo, ma per dialettizzare con l'universo mitico-rituale. Il dia-logos è la forza che mette in comunicazione e il metodo del reciproco rapportarsi.

Il pensiero contemporaneo, avendo smarrito l'equilibrio dialettico di questo binomio insegnato dalla saggezza antica, non trova la giusta dimensione tra storia e senso di essa, ragione e narrazione, avvenimento e discernimento. Inoltre, affermando con Nietzsche, che non «esistono i fatti, ma solo le interpretazioni», cade in un'aporia: da una parte si affida all'algoritmo, ossia a una procedura di calcolo per risolvere problemi sempre più complessi, dall'altra finisce per indicare il prospettivismo come il sommo criterio della realtà. In tal modo, esclude il riferimento alla verità, anzi afferma la necessità di un'etica senza verità. L'approdo ultimo è la difficoltà di avvalersi di regole e criteri comuni se non quelli stabiliti dalla stessa società in base ad accordi procedurali. Si apre così la porta al regno del relativismo veritativo e pratico e al dominio delle fake news.

Il pensiero meridiano, invece, mantenendo intatto il legame con fondamento e il senso dell'esistenza apre a una pluralità di espressioni artistiche, filosofiche, religiose, che lasciano trasparire una profondità e un'armonia tra ciò che è detto e ciò che è vissuto, tra passato, presente e futuro, tra umano e divino.

Vito Angiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA
TOYOTA
AYGO X
A TESTA ALTA



NON ACCONTENTARTI
DI SEGUIRE LE MODE.
DETTALE TU. VIVI LA CITTÀ
DA UNA PROSPETTIVA DIVERSA
CON LA NUOVA TOYOTA AYGO X.

Start Point LECCE - BRINDISI - TARANTO www.startpoint-toyota.it